

Azioni estere/1. Il mancato recupero della doppia tassazione sui dividendi

# Cinque miliardi regalati al fisco degli altri paesi

Cadono nel vuoto gli 80 accordi stipulati dall'Italia che prevedono aliquote ridotte

Cinque miliardi di euro dimenticati ogni anno dai cittadini italiani nelle casse del fisco di altri paesi. Non si tratta del mancato gettito reclamato a più riprese dal ministro Giulio Tremonti in sede comunitaria per la dubbia applicazione dell'euroritenuta: la tassa che andrebbe prelevata sui rendimenti dei capitali italiani depositati nelle banche di stati esteri in cui vige il segreto bancario e versata, in gran parte, anonimamente all'erario italiano. La cospicua regalia, stimata da GlobeTax (vedi intervista in pagina), trae in realtà origine da un altro meccanismo fiscale, la cosiddetta doppia tassazione sui dividendi/interessi di titoli esteri.

Il guadagno derivante da un investimento internazionale oltre ad essere tassato nel paese di residenza dell'investitore, subisce un'imposizione anche nel paese d'investimento, con aliquote che possono arrivare fino al 35%. Un duplice prelievo fiscale che decurta in misura significativa il ritorno dell'investimento. Nel caso estremo di un dividendo elargito da una società svizzera a un soggetto italiano, per ipotesi di 100 euro, il fisco elvetico trattiene subito 35 euro. In Italia arrivano i restanti 65 euro che sono nuovamente tassati al 12,5%. Sul conto del cittadino italiano vengono quindi accreditati solo 56,88 euro, che si traduce in un salasso fiscale nell'ordine del 43%.

## Accordi sconosciuti/trascurati

In realtà, o forse sarebbe me-

## I possibili recuperi

Le percentuali di tasse sui dividendi che è possibile recuperare nei principali paesi

	Trattenuta alla fonte (1)	Tasso max da trattato (2)	Possibile recupero (3)	Rilievo alla fonte (4)
Austria	25%	15%	10%	No
Belgio	25%	15%	10%	No
Francia	25%	15%	10%	Si
Germania	26,375%	15%	11,375%	No
Spagna	19%	15%	4%	No
Svizzera	35%	15%	20%	No
Stati Uniti	30%	15%	15%	Si

Note: (1) tasso di ritenuta alla fonte su dividendi nel paese d'investimento; (2) tasso stabilito nel trattato per evitare le doppie imposizioni firmato dall'Italia applicabile a investimenti non qualificati (di norma inferiori al 5% del capitale della società che distribuisce dividendi); (3) possibile recupero di un beneficiario fiscalmente residente in Italia; (4) possibilità di farsi applicare immediatamente il tasso stabilito dal trattato, inviando prima del pagamento del dividendo la documentazione richiesta, senza dover avviare successivamente la pratica di recupero di quanto indebitamente pagato

Fonte: GlobeTax

glio dire in teoria, l'investitore ha il diritto di recuperare una parte delle tasse trattenute all'estero. Un diritto sancito dalle convenzioni internazionali per evitare, o quantomeno ridurre, le doppie tassazioni. L'Italia ha stipulato più di 80 accordi bilaterali che prevedono di norma per gli investitori non residenti un'aliquota del 15% sui dividendi, che scende al 10% sugli interessi delle obbligazioni societarie, fino ad azzerarsi sulle cedole dei bond governativi. Tutte aliquote derivanti dal trattato standard redatto dall'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). E tornando all'esempio numerico, l'investitore italiano potrebbe quindi recuperare il 20%, pari a 20 euro, del valore del dividendo iniziale.

Ma far valere questo diritto oltre a non essere semplice, spesso è ignorato o non incentivato dagli stessi intermediari che dovrebbero in realtà aiutare l'investitore ad attivare il processo di recupero. Su scala mondiale, ma anche a livello italiano, la percentuale di rimborsi di doppie imposizioni sui dividendi non supe-

ra il 10% del totale prelevato dal paese straniero.

## Il ruolo delle banche

Per attivare il rimborso della quota di imposta pagata all'estero è necessario presentare domanda all'amministrazione finanziaria estera competente, su moduli appositamente predisposti. Occorre allegare certificazione di residenza fiscale rilasciata dall'Agenzia delle entrate e la contabile della propria banca in cui si evidenzia la ritenuta alla fonte applicata all'estero. I moduli, che variano da paese a paese, sono disponibili presso l'Agenzia delle entrate, ma anche le banche dovrebbero possederlo. Usare il condizionale è d'obbligo, alla luce delle segnalazioni pervenute negli anni a «Plus24» che evidenziano le risposte evasive che ricevono allo sportello.

Ma quali sono gli obblighi delle banche nei confronti dei clienti in tema di recupero della doppia tassazione? Dipende dal tipo di contratto firmato dall'investitore con il proprio istituto di credito. Di norma le banche non lo propongono perché per loro rappresenta un costo, ma la clientela danarosa riesce a volte a farsi inserire nel contratto anche l'offerta di questo servizio. Per i piccoli risparmiatori, invece, non rimane che intraprendere la tortuosa via dell'auto-recupero o affidarsi a qualche società specializzata pagando una percentuale di quanto recuperato. E coloro con redditi inferiori a 70mila euro, che prima delle modifiche introdotte proprio dalla legge-delega Tremonti n°80 del 2003 avevano la convenienza e la facilità di compensare in sede di dichiarazione ritenute subite nel paese di origine del dividendo, adesso non hanno più neanche tale possibilità. Con la felicità delle casse statali dei paesi esteri.

Gianfranco Ursino

g.ursino@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FONDI & CASSE

## Tutto o niente

La percentuale di recupero della doppia tassazione dei dividendi è basata anche tra gli investitori istituzionali. E se i fondi comuni italiani, essendo privi di personalità giuridica, non rientrano in genere negli accordi bilaterali, per contro gli enti previdenziali e le fondazioni, in certi casi, possono addirittura recuperare l'intera aliquota trattenuta dalle autorità straniere. Ma per il risparmio gestito è in arrivo una buona notizia: c'è una proposta di modifica del trattato Ocse che consentirà di usufruire delle aliquote convenzionali anche a chi non ha personalità giuridica, purché sia un soggetto passivo d'imposta. E i fondi lo sono. (G.Ur.)

Azioni estere/2. Toyota dopo il richiamo sui modelli Prius e Lexus

# Non è solo l'ibrida la fonte di guai

INTER

«C al

«V

che og  
te in t  
finanz  
non r-  
tuale  
In asse  
sta la  
Mraki  
Europ  
cietà  
della d  
dendi,  
diretta

Do

re un

L'a  
dalle  
niere  
vestiti  
stima  
ro l'ai

Cif

vestiti

ragio

Il p

essere

chi ri

l'inter

Per p

rimbor

lingua

ciascu

moni

ment

Qu

tuali

In

due

con i

pagat

levian

tuale

C'è

Si

gener

l'inve

to è i

tale p

vame

È

antic

Si,

Fran

citar

detto

do tu

l'aut

ma d

divid

care

A Toky

Andamar